

Il Vademecum della Mostra

“Gesuiti euclidei vestiti come dei bonzi per entrare a corte degli imperatori della dinastia dei Ming”.

Da “Centro di gravità permanente” di Franco Battiato 1981

Il percorso espositivo

La rassegna, che vede la partecipazione delle maggiori Istituzioni museali italiane e cinesi con prestiti di circa **200 opere**, è immaginata, anche nel suo svolgersi - *Italia, Viaggio, Cina* - come metafora del percorso fisico e intellettuale di Matteo Ricci.

Come il gesuita prese la strada dall'Italia alla Cina, e si confrontò con una civiltà diversa e ignota, così le opere italiane ed europee sono portate in mostra per incontrare quelle cinesi. Un dialogo che si rinnova e mentre celebra quel che avvenne quattrocento anni fa, ribadisce la possibilità e la realtà di nuove intese e nuove collaborazioni fruttuose nel presente e nel futuro. Ogni stanza della mostra rappresenta una tappa della formazione e dell'operato di Matteo Ricci.

A – L'Italia

1. Macerata e le Marche. L'arrivo a Roma.

Si parte da Macerata e dalle Marche, dove Ricci nasce e dove passa la gioventù fino ai 16 anni con, tra le altre opere in mostra, un grande plastico di Macerata dell'epoca, una veduta di Ancona di **Andrea Lilli**, ma anche vestiti d'epoca ed oggetti per dare al pubblico cinese un'idea della vita quotidiana di Ricci fino al suo approdo a Roma, prima quale studente di Diritto alla Sapienza, poi, entrato nella Compagnia di Gesù, nel Collegio Romano.

2. La pittura e le arti nell'Italia centrale.

Raffaello, Tiziano, Lotto sono fra i protagonisti di una spettacolare sezione dedicata all'alto Rinascimento. Vengono dal Palazzo Ducale di Urbino i giganteschi arazzi (oltre 6 metri l'uno) disegnati da **Raffaello** accanto ai suoi *Eterno e gli angeli* e al *Fregio con putti e grifi* mentre di **L. Lotto**, che nelle Marche ha prodotto la maggior parte delle sue opere, saranno presenti il *Battesimo* e la *Forza che sconfigge la fortuna* accanto allo splendido *Ritratto di Filippo II* di **Tiziano**, e ancora **Giulio Romano, Simone de Magistris, Barocci** o lo **Zuccari** accanto a cassapanche e ceramiche cinquecentesche

3. L'Architettura

In larga parte l'educazione di Ricci all'architettura si compie durante il suo soggiorno romano, inviato a studiare giurisprudenza al collegio romano nel 1568, e successivamente quando si iscrive al collegio dei Gesuiti nel 1571 fino alla partenza per il Portogallo nel 1577. Dalla Cina chiedeva con insistenza che gli inviassero incisioni di edifici storici europei e in particolare di Roma antica. Dal Museo della Civiltà Romana provengono i grandi modelli architettonici

dell'**Arco di Traiano**, del **Pantheon** o del **Colosseo**, solo per citarne alcuni, mentre dai Musei capitolini incisioni del **Colosseo**, del **Pantheon** o del **Foro Romano**

4. La Biblioteca.

Matteo Ricci insegnerà materie umanistiche per alcuni anni in India nei collegi della Compagnia e darà prova, nelle sue opere cinesi, di una vasta conoscenza dei classici antichi e della filosofia scolastica, la maggior parte dei quali posseduta a memoria. Questa sezione vuole attestare i principali documenti della sua formazione umanistica e filosofica con rarissime cinquecentine come – per citarne alcune – **Aristotele**, *Opera omnia*, **Cicerone**, *De gli Uffici. Della Amicitia. Della Vecchiezza. Le Paradosse*, **Tommaso d'Aquino**, "*Summa totius theologiae*" in un prezioso incunabolo miniato, **Seneca**, "*Tragoediae*", **Epitteto**, *Simplicii philosophi gravissimi commentarius in Enchiridion Epitteti*; d'altra parte questa sezione darà atto dell'interesse di Ricci per la rilegatura d'arte europea, che introduce in Cina, con capolavori dell'alto artigianato italiano, quali un **Dante** con capsula (1515) e un **Breviario** ricoperto in filigrana d'oro, simile a quello regalato da Ricci all'imperatore Wanli.

5. Scienza e tecnica

Gli interessi di Matteo Ricci erano quelli del vero umanista rinascimentale, avido di apprendere tutte le scienze: Ricci era esperto di **matematica e geometria**, oltre che di **astronomia**. In mostra saranno presenti copie antiche di testi di **Cristoforo Clavio**, il più noto tra i matematici e astronomi gesuiti, come la prima edizione di *Euclidis elementorum libri XV, Epitome arithmeticae practicae* o *Astrolabium*, ma anche sfere armillari ed astrolabi antichi. In questa sezione anche un rarissimo esemplare del *Astronomicum caesareum* di **P. Apianus**. L'interesse di Ricci per le scienze si estendeva anche alla **geografia** e alla **cartografia** (in mostra saranno presenti una *Geographia* di **Tolomeo**, ma anche una coppia di sfera celeste e terrestre del **Mercatore**, oltre al *Theatrum orbis terrarum* di **Ortelio**, simile all'esemplare donato da Ricci all'imperatore), come pure alla **meccanica**, per cui dal Museo Ideale di Leonardo da Vinci arrivano originali come un *Bronzo di soffiatore a vapore* del 1478, ma anche un *Modello funzionante di fontana da tavola con sifone eroniano*, ricostruito in base al disegno di Leonardo nel codice Madrid. Una sezione di preziose armi da fuoco testimonierà la trasmissione ai cinesi di tecniche di fusione del bronzo per costruire artiglierie.

Ricci studiò la **misura del tempo** che in mostra verrà testimoniata da *orologi a polvere, orologi solari orizzontali e verticali, quadranti orari e notturnali*, libri di Clavio, quale la prima edizione del *Calendarium gregorianum*, che Ricci tradurrà in cinese e sulla cui scorta inizierà la revisione del calendario cinese.

B. Il viaggio

Il viaggio di Ricci per arrivare in Cina fu lungo: partendo da Macerata e poi da Roma continua per La Spezia, Genova, Cartagena, Coimbra, Lisbona, Isola di Mozambico, Goa, Cochim, Malacca, Macao. Un viaggio compiuto per lo più a bordo di galeoni portoghesi, che verrà idealmente ricostruito come *trait d'union* fra la formazione italiana di Ricci e la sua evoluzione nella *Terra di Mezzo*.

C. – La Cina

La seconda parte della mostra vuole dare conto del percorso fisico e intellettuale che Ricci compie questa volta all'interno della Cina, in una straordinaria progressione che lo porterà, in diciotto anni di straordinarie difficoltà e fatiche, da Macao fino a Pechino, sede dell'impero Ming. Apre cinque residenze nelle città di Zhaoqing, Shaozhou, Nanchang, Nanchino e infine a Pechino, dove risiede nove anni fino alla morte, sotto la protezione dell'imperatore Wanli, che tuttavia non riesce mai a incontrare personalmente.

Nella successione delle tappe, vengono illustrate con piante d'epoca le residenze ricciane, i principali aspetti della civiltà cinese con i quali Ricci si è misurato (lingua, religioni, classici della cultura cinese ecc.), i cambiamenti di *status* (da monaco buddista a letterato confuciano), le opere prodotte e la collaborazione essenziale sviluppata con alcuni grandi intellettuali e mandarini cinesi, ricordati in ogni tappa da appositi pannelli. La mostra intende infatti avvalorare la tesi secondo cui il successo dell'impresa ricciana fu dovuto alla collaborazione amichevole instaurata da Ricci con la classe degli intellettuali cinesi.

7. Macao (agosto 1582- agosto 1583)

Con una gigantografia retroilluminata del **porto** di Macao, visto nella prima metà del Seicento da disegnatori al seguito di una delegazione olandese in Cina, la sezione illustra la funzione strategica di Macao nelle rotte marittime dell'estremo Oriente e di **porta** di accesso al Paese del drago. La riproduzione su telo della **facciata della cattedrale di S. Paolo**, ricorda l'insediamento gesuitico e l'introduzione del barocco europeo in Cina. Qui vengono illustrate le caratteristiche della **lingua cinese** mandarina, che Ricci studia a Macao, e gli aggiornamenti introdotti dai gesuiti nell'apprendimento di quella lingua. Con oggetti risalenti alla dinastia Ming vengono illustrati i **Tesori del letterato**, quali pennelli, calamai in pietra, panetti di inchiostro e altri strumenti, accanto a celebri **Calligrafie** dello stesso periodo (**Zhu Yunming** (1460-1526) e **Cinque virtuosi di Donglin**) provenienti dal Museo di Shanghai.

8. Zhaoqing (settembre 1583 – settembre 1589)

Nell'**Antica pianta** della città è identificabile la residenza di Ricci, prima **casa all'europea** in Cina, accanto alla **Torre dell'alta fortuna**, oggi simbolo della città. Costretto ad assumere lo status di **monaco religioso buddista**, rievocato da un abito, a Zhaoqing Ricci si misura con il **Buddismo cinese**: Statue in bronzo dorato di Buddha e di Guanyin, dipinti di celebri monaci, ricami su tessuto documentano la civiltà buddista cinese. Una riproduzione della prima **Carta geografica universale** disegnata da Ricci in Cinese, di cui non sono pervenuti esemplari, testimonia gli inizi della sua attività scientifica, mentre viene esposta la parafrasi latina del primo **Catechismo cinese** di Ruggeri. Dal confronto con alcuni dizionari cinesi si mostrano le innovazioni apportate nel **Dizionario portoghese-cinese** composto da Ricci e Ruggeri, primo tentativo di trasposizione della lingua cinese in altra lingua. Un rotolo verticale di **Paesaggio di Shenzhen** (1400-1482, zio di **Shen Zhou**, uno dei quattro grandi pittori della dinastia Ming), illustra la visione utopica che Ricci ha della Cina in questo periodo ("La più grande meraviglia di tutto questo oriente").

9. Shaozhou (settembre 1589 – aprile 1595)

Nella seconda residenza, anch'essa identificabile in un' **antica pianta** della città, Ricci studia i classici confuciani e realizza la prima **traduzione in latino** dei *Quattro libri*. Un **ritratto di Confucio** tra i discepoli e simboli dell'astratta filosofia confuciana rievocano questo incontro. Sarà anche visibile una riproduzione della **Lettera** in cinese, composta da Ricci, che Sisto V avrebbe dovuto inviare all'imperatore cinese. La prima ricostruzione filologica dell' **abito da letterato** indossato da Ricci al termine del soggiorno a Shaozhou testimonia il nuovo cambiamento di status e l'inizio di una nuova fase nell'ascesa verso Pechino, caratterizzata dal progressivo inserimento nella comunità dei letterati confuciani.

10. Nanchang (28 giugno 1595 – 25 giugno 1598)

In un' **antica pianta** della città può essere identificata la terza residenza di Ricci in Cina. Due di quattro grandi rotoli verticali (*Tra persone di qualità*) di **Du Jin** (1456- dopo 1528), tutti in mostra, illustrano aspetti della vita dei letterati, insieme a un celebre rotolo verticale (*Li Duanduan*) di **Tang Yin** (1470-1523, considerato uno dei quattro grandi pittori della dinastia Ming, con **Shen Zhou**, **Wen Zhengming** e **Qiu Ying**, ugualmente rappresentati in mostra) e a un *Paesaggio* (luogo di incontro di poeti e pittori) di **Zhu Yunming** (1460-1527) e **Wen Zhengming** (1470-1559) in rotolo orizzontale. Documenti della grande pittura cinese di epoca Ming, presenti qui e nella sezione di Pechino, permettono di stabilire un confronto con la coeva pittura rinascimentale europea presente in mostra. Alcuni documenti e simboli tipici illustrano il **Taoismo**, come il dipinto di **Wen Jia** (1501-1583) *Zhong Kui nei boschi*. Grande evidenza viene riservata alle prime due opere in lingua cinese composte da Ricci, **Dell'amicizia**, in un esemplare del 1601, e **Mnemotecnica occidentale**, nella sua prima edizione a stampa (1626).

11. Nanchino (6 febbraio 1599 – 18 maggio 1600)

Nell'antica pianta della città viene collocata la quarta residenza di Ricci, in prossimità del palazzo imperiale e del Tempio del Signore del cielo. Ricci si integra sempre di più nella comunità dei letterati, dei quali si illustra un altro aspetto tipico, l'attenzione per la storia e per il collezionismo, documentati dal terzo rotolo di **Du Jin** e da una decina di importanti **bronzi**, **porcellane**, **lacche** di dinastie precedenti e dell'inizio della dinastia Ming. Una monumentale replica antica in bronzo, di oltre due metri, della **Sfera armillare** dell'antico osservatorio di Nanchino, testimonia la collaborazione avuta da Ricci con gli astronomi imperiali di Nanchino, mentre una serie di oggetti tombali di epoca Ming illustra il **Culto degli antenati**, al quale Ricci ha dedicato analisi non prive di conseguenze negli sviluppi della missione cinese dopo la sua morte. Una riproduzione da un antico libro cinese attesta la seconda edizione (di cui non restano originali) del **Mappamondo** pubblicata a Nanchino nel 1600.

12. Pechino (24 gennaio 1601 – 11 maggio 1610)

Piante antiche della città di Pechino e del palazzo imperiale introducono l'ingresso di Ricci nella corte, la sua attività a Pechino e le opere da lui prodotte. I **ritratti dell'imperatore Wanli e dell'imperatrice** dominano la sala, nella quale, cinque teche di **oggetti preziosi in oro, bronzo, porcellana, giada** relativi alla vita quotidiana, alla tavola, agli ornamenti personali, all'abbigliamento, illustrano lo splendore della corte, alla quale Ricci presenta i suoi doni come

“ambasciatore d’Europa”: due **dipinti a olio**, l’uno copia cinquecentesca della **Madonna di S. Maria Maggiore**, e una Madonna con Bambino e S. Giovannino del **Sermoneta**, un **orologio da torre** che scandisce le ore, un manicordo, clessidre a sabbia, libri preziosi quali il *Theatrum orbis terrarum* di **Ortelio** e un **Breviario in filigrana d’oro**. In una successiva sezione vengono esposte le grandi **carte geografiche** 1602 (sei pannelli) e 1603 (otto pannelli), mentre un altro spazio è dedicato alla pittura e alla musica (considerata dai cinesi la suprema delle arti): qui è possibile ammirare il quarto pannello di **Du Jin**, dedicato all’attività musicale dei letterati, e i ritratti dei tre grandi pittori **Wen Zhengming, Tang Yin e Qiu Ying**, eseguiti in epoca Ming da **Li Yueyun**. Si prosegue con il **Ritratto di Li Rihua**, celebre pittore e letterato di fine epoca Ming che conobbe Ricci, dedicandogli una poesia. Oltre al **Manicordo**, arredano la sala un **Organo positivo** e una **viola**, insieme ad un monumentale **Graduale** miniato del primo Cinquecento, a simboleggiare la musica occidentale introdotta in Cina. Si possono quindi osservare le opere filosofiche e scientifiche prodotte da Ricci e dai suoi amici cinesi, tra le quali ricordiamo le prime edizioni di *Vero significato del Signore del cielo* (1603), della traduzione in cinese della *Geometria* di **Euclide** (1607) e dell’ultima opera filosofica, *Dieci capitoli di un uomo strano*, esposta insieme a un rotolo orizzontale (*Ode alla falesia rossa*) di **Qiu Ying** e a una prima edizione della *Humani corporis fabrica* di **Vesalio** (1543), per documentare la diversità delle concezioni della vita e della morte europea e cinese che vennero in contatto nell’esperienza di Ricci. Con due dipinti di straordinaria importanza si conclude la mostra: l’emblematico *Ai miei amici di un tempo*, di **Xiang Shengmo e Zhangqi**, nel quale vengono ritratti cinque amici ora morti, tra i quali **Li Rihua**, e che vuole essere un omaggio a tutti gli amici cinesi di Ricci e alla stessa virtù dell’amicizia, che consentì di compiere l’impresa della Cina; e infine il celebre **ritratto a olio di Ricci** eseguito a Pechino da un pittore cinese (**Yu Wen-Hui**, detto il **Pereira**) il giorno successivo alla morte del “maestro occidentale” e conservato nella Chiesa del Gesù a Roma. Il ritorno di questo dipinto a Pechino, dopo quattrocento anni, ha un evidente assoluto valore simbolico e costituisce il pegno di nuove imprese congiunte tra Occidente e Cina nel segno della conoscenza e dell’amicizia.